

**CAMORRA** La cosca sequestrò due imprenditori per avere un riscatto di 375mila euro

# Rapiti e massacrati dal clan, processo sprint per il boss

*Nicola Rullo e gli 11 complici puntano allo "sconto": ok al rito abbreviato*

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

**NAPOLI.** Rapimento con pestaggio per incassare un maxi-riscatto, il boss Nicola Rullo e i suoi undici presunti fedelissimi decidono di non correre (troppi) rischi. Il capozona del clan Contini e la sua gang, dopo la fissazione del giudizio immediato arrivata il mese scorso, ieri mattina hanno ottenuto la possibilità di essere processati con il rito abbreviato, puntando così a un sostanzioso sconto di pena in caso di eventuale, ma molto probabile, condanna. L'appuntamento davanti al gip Federica Girardi è stato calendarizzato per il 9 settembre.

Alla sbarra andranno, oltre a Nicola Rullo "o nfmone", Ciro Carrino, Rosario De Tommaso, Caro Di Maio "o nano", Gabriele Esposito, Assunta Giuliani, Giovanni Giuliani, Marcello Madonna, Giuseppe Moffa, Salvatore Pisco, Armando Reginella e Maria Rullo (sorella del ras). Tutti gli imputati hanno chiesto e ottenuto di essere processati con il rito abbreviato. Il collegio difensivo sarà invece composto dagli avvocati Domenico Dello Iacono, Leopoldo Perone, Roberto Saccomanno, Andrea Imperato, Raffaele De Rosa, Angelo Riccio, Claudio Botti, Fabio Visco, Ivan Filippelli, Antonio Del Vecchio e Vincenzo Strazzullo. Nel mirino del clan Contini erano finiti due imprenditori: Pietro Gagliotta e il padre Carlo Gagliotta. Dal primo, in particolare, la cosca pretendeva la consegna



Nei riquadri il boss Nicola Rullo "o nfmone", Maria Rullo, Marcello Madonna e Giuseppe Moffa

di 375mila euro per un debito che sarebbe stato contratto con Marcello Madonna. Quelle che ne scaturì, tra il 26 e il 27 settembre scorsi, fu un feroce duplice sequestro di persona. Il primo a essere rapito fu Pietro Gagliotta, attirato con una trappola in un appartamento di via Nuova del Campo, a Poggioreale, e rapinato di telefono, carta di credito e 1.070 euro. Il massacro sarebbe poi iniziato con l'arrivo in casa del boss Nicola

Rullo, che dopo aver minacciato la vittima, l'avrebbe più volte colpita prima con un martello e poi con un sampietrino. Al pestaggio avrebbe preso parte anche Gabriele Esposito, mentre nell'immobile, risultato nella disponibilità di Assunta Giuliani, erano comunque presenti anche altre persone, tra cui Salvatore Pisco e Armando Reginella. A darebbe l'appuntamento alla vittima sarebbe stato invece Marcello Madonna.

Poi è arrivato nell'appartamento anche il padre di Pietro e pure a lui vennero rivolte minacce e violenze, persino con un colpo di martello al petto. In seguito Carlo Gagliotta, ridotto a una maschera di sangue, fu trasferito in gran segreto in un appartamento a Castel Volturno, all'interno del Parco Fontana Bleu, dove fu medicato. A tarda notte, intorno all'1,30, la fine dell'incubo, con la vittima letteralmente scaricata davanti il

pronto soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli di Napoli. Moffa e De Tommaso avrebbero svolto il ruolo di vedette, mentre Reginella, Maria Rullo e Pisco avrebbero assistito alle fasi finali del rapimento. Nicola Rullo, protagonista indiscusso della vicenda, ad aprile scorso - vista la sua perdurante pericolosità sociale - ad aprile scorso è stato trasferito su disposizione del ministero al 41 bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Omicidio D'Onofrio, fuori l'uomo del commando

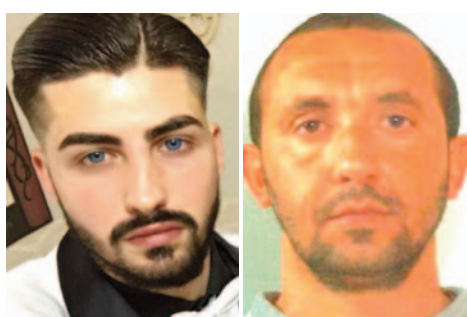
*Faida di Ponticelli, colpo di scena dopo la sfilza di assoluzioni: Russo Junior ottiene i domiciliari*

**NAPOLI.** Faida di Ponticelli, scarcerato uno dei presunti uomini del commando accusato dell'omicidio di Carmine D'Onofrio (nella foto a sinistra), figlio naturale del ras Giuseppe De Luca Bossa. Ieri mattina il gup del tribunale di Napoli, accogliendo l'istanza presentata dall'avvocato Luigi Senese, ha scarcerato Giuseppe Russo Junior, sostituendo la misura cautelare con quella degli arresti domiciliari.

Russo era detenuto da aprile 2022 in quanto destinatario di due ordinanze di custodia cautelare perché accusato di aver partecipato all'omicidio di D'Onofrio, nonché di aver assunto il ruolo di concorrente esterno nel clan di Ponticelli. Ebbene, la vicenda processuale di Russo negli ultimi tempi ha avuto una svolta a lui favorevole, in quanto il 14 maggio scorso la prima sezione della Corte

d'assise lo ha assolto dall'accusa relativa all'omicidio D'Onofrio. Successivamente l'avvocato Luigi Senese, ha presentato una istanza di scarcerazione con sostituzione della misura cautelare del carcere con quella degli arresti domiciliari, evidenziando come la complessiva vicenda di Russo, anche a seguito dell'assoluzione dall'omicidio, risultasse certamente meno compromessa con la conseguenza che le esigenze cautelari potessero essere soddisfatte con una misura diversa dal carcere e meno afflittiva.

Pochi giorni fa la Corte di assise di Napoli presieduta da Teresa Annunziata, sconfessando la linea della Dda, ha scagionato con formula piena il ras Marco De Mic-



co (nella foto a destra), Giovanni Palumbo, Ferdinando Viscovo, Ciro Ricci e Giuseppe Russo Junior. Per tutti la Procura aveva chiesto la pena dell'ergastolo. A spuntarla, almeno fin qui, sono state per le argomentazioni portate nel dibattimento dal collegio difensivo (avvocati Saverio Senese e Stefano Sorrentino), i quali hanno a più riprese evidenziato le zone d'ombra emerse dalle trascrizioni delle intercettazioni.

**LA TITOLARE AVEVA PROVATO A SVIARE LE INDAGINI**  
**Studente massacrato ai Baretti, scattano i sigilli per il bar "Ops"**

**NAPOLI.** Indagini depistate per evitare che si risalisse ai responsabili del pestaggio di uno studente, scattano i sigilli per il locale di Chiaia.

Il 7 aprile scorso i carabinieri della compagnia di Bagnoli hanno eseguito un'ordinanza cautelare emessa dal gip su richiesta della Dda a carico di tre giovani gravemente indiziati di delitti commessi con metodo mafioso la notte dell'1 febbraio 2025 nei pressi del bar "Ops" in vicoletto Belledonne a Chiaia 2, nel cuore del salotto buono. Ieri un nuovo provvedimento, nei confronti della titolare del locale Luisa Donadio. I carabinieri hanno sospeso l'attività commerciale ai sensi dell'Articolo 100 del Tulp. Il provvedimento, emesso dall'autorità di pubblica sicurezza, avrà durata di 40 giorni. È emerso come l'imprenditrice abbia posto in essere condotte finalizzate ad intralciare le investigazioni dei carabinieri e operato una scarsa vigilanza nell'area interna del locale mettendo in pericolo l'ordine e la sicurezza pubblica.

